

L'azienda vuole utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali disponibili

# Speranze alla Opac Mare

## Lunedì consultazione all'Unione industriale

di GEMMA BAVA

RIVALTA - Nessuna soluzione immediata, ma uno spiraglio c'è comunque. L'incontro di martedì fra Comune, sindacati e proprietà della Opac Mare non è ovviamente stato risolutivo, ma ha ridato qualche speranza ai lavoratori. L'azienda di componenti nautici fino a pochi mesi fa prosperava, ma adesso risente, come ha spiegato il titolare Pietro Roberto Sacco, «Dello stato di crisi della finanza mondiale, dopo 15 anni di crescita al 30 per cento annuo, con conseguente aumento di fatturato e di assunzioni».

Secondo Sacco la ditta soffre ora di un crollo di ordini del 50 per cento che si prolungherà probabilmente fino al 2010, potendo vantare alcuni crediti verso i clienti, ma riscuotibili solo entro 10-18 mesi, e dovendo far fronte ad alcuni debiti, «Che fortunatamente sono minori dei crediti». A questo punto, ha detto il titolare dell'azienda, «E' ovvio che l'azienda si strutturerà con un 50 per cento in meno di fatturato, e di conseguenza con un



numero di dipendenti inferiore alla metà dell'organico attuale, anche per la caduta dei servizi richiesti dai nostri clienti, che in momenti di crisi come questo tendono a risparmiare sulle spese accessorie, quali installazione e assistenza».

Per affrontare la crisi la proprietà vuole utilizzare tutti gli ammortizzatori concessi dallo Stato, fino alla sostenibilità: «E' quindi ingiustificato il panico creato dalla lettera che invita 30 dipendenti a trasferirsi nello stabilimento di Scarmagno, alle porte di Como».

Chi non vorrà andare in cassa integrazione avrà infatti la possibilità di spostarsi nell'area di Como, dove già vengono eseguiti lavori di saldatura e lucidatura: «Non ci spossiamo più permettere di avere le stesse lavorazioni in sedi diverse: la saldatura qui a Rivalta e a Como, dove viene svolta anche la lucidatura, eseguita pure a Milano. Perciò uniformeremo il tutto». Se però l'utilizzo degli ammortizzatori sociali potrà evitare lo spostamento dei 30 operai che hanno ricevuto la lettera, ben ven-

ga ogni aiuto possibile, conclude Sacco, «Le scelte aziendali però sono ben precise, e indietro non si torna».

D'accordo sulla necessità di ammortizzatori sociali è anche Mario Bertolo della Fiom, «Visto che non si può immaginare che con mille euro al mese un operaio possa trasferirsi nell'area di Como». Anche perché, ha spiegato il sindacalista, il trasferimento collettivo di dipendenti è previsto nel contratto di lavoro, ma nell'ambito di una stessa provincia. «Meglio quindi applicare gli ammortizzatori sociali, a cominciare dalla cassa integrazione ordinaria, come si sta già facendo: siamo solo all'inizio dell'utilizzo degli aiuti possibili, forse sarà possibile gestire la crisi della Opac Mare senza lasciare a casa nessuno». A questo proposito sarà forse decisivo l'incontro di lunedì fra sindacati e proprietà all'Unione industriale, quando, secondo l'assessore al lavoro rivaltese Alma Sottile, «Ci saranno buone possibilità di intesa per agire in modo costruttivo per tutte le parti interessate».